

I tratti peculiari della Ricerca-Azione

La Ricerca-Azione non fa parte *tout court* della costellazione concettuale positivista di tipo sperimentale, basata sulla presunzione dell'oggettività e sui dati quantitativi, ma nemmeno semplicemente della costellazione concettuale ermeneutica di tipo idiografico, basata sul tentativo di comprensione dei fenomeni, sulla soggettività e sul privilegio dato alla ricerca qualitativa piuttosto che a quella quantitativa.

Essa si colloca, per così dire, a metà strada tra queste due polarità.

La R-A infatti elegge la prassi educativa a terreno di ricerca e a momento conoscitivo secondo un processo di "apprendimento dall'esperienza".

Può essere definita "una ricerca di tipo **nomotetico** (sperimentale) **orientata alla decisione** che utilizza procedure metodologiche di tipo **qualitativo** e che persegue un intento prevalentemente **idiografico**".

Tratti peculiari

- a) connessione con i problemi socio-educativi;
- b) passaggio continuo e reciproco tra piano della riflessione e piano dell'azione;
- c) si basa su un concetto di "cambiamento" che investe non solo la relazione didattica insegnante/allievo, ma anche l'adeguamento dell'ambiente istituzionale e i bisogni degli "attori organizzativi" (operatori scolastici);
- d) l'emancipazione degli attori. La R-A non è eterodiretta ma autogestita dal gruppo degli insegnanti;
- e) il coinvolgimento "psico" e "socio" affettivo degli attori (esistenziale!);
- f) la riabilitazione dell'affettività e dell'immaginario;
- g) la centralità dell'efficacia: la R-A è messa in atto per risolvere un dato problema socio-educativo.

Gli **strumenti utilizzati** sono quelli tipici della ricerca qualitativa (in particolare l'osservazione partecipante del cosiddetto "amico critico" e il "diario di bordo" tenuto dal/i docente/i che accettano l'osservazione e l'auto-osservazione sperimentale) ed evidenziano il carattere narrativo ed idiografico della metodologia adottata.